



CLASSICI

Flavia Matitti

Roma

L'impero a colori

Roma. La pittura
di un ImperoRoma
Scuderie del Quirinale
Fino al 17 gennaio 2010
Catalogo: Skira

Ampia rassegna per la prima volta interamente dedicata alla pittura della Roma antica, illustrata attraverso affreschi, ritratti su legno e su vetro, decorazioni, fregi e vedute provenienti dai più importanti siti archeologici. L'allestimento è di Luca Ronconi e Margherita Palli.

Barocci

Il maestro e i seguaci

Federico Barocci (1535-1612)
L'incanto del coloreSiena, Complesso Museale Santa Maria della Scala
Fino al 10 gennaio 2010
Catalogo: Silvana Editoriale

In mostra 34 opere del maestro urbinate oltre ai dipinti di artisti che a lui si sono ispirati, dai Carracci a Rubens. Alcune opere come la «Deposizione» del Duomo di Perugia e il «Perdono di Assisi» della chiesa di San Francesco a Urbino sono state restaurate per l'occasione.

Caravaggio-Bacon

I volti dell'esistenza



Caravaggio-Bacon

Roma
Galleria Borghese
Fino al 24 gennaio 2010
Catalogo: 24 Ore
Motta Cultura

In occasione del IV centenario dalla morte la Galleria Borghese celebra Caravaggio affiancando ai suoi capolavori venti dipinti di Francis Bacon, di cui ricorre invece il centenario dalla nascita: due artisti che hanno espresso con pari intensità il tormento dell'esistenza.



Giorgione «Le tre età dell'uomo»

Giorgione

A cura di E.M. Dal Pozzo e L. Puppi

Castelfranco Veneto

Casa di Giorgione

Fino all'11 aprile

Catalogo: Skira

RENATO BARILLI

CASTELFRANCO VENETO

In un tempo come il nostro, avidamente proteso a sfruttare ogni possibile ricorrenza, appare del tutto logico che il Comune di Castelfranco Veneto non si sia lasciato sfuggire l'occasione di ben cinque secoli dalla morte del suo grande concittadino Giorgione (1477?-1510) per dedicargli l'inevitabile mostra, collocandola oltretutto nella Casa battezzata proprio col nome dell'artista, non perché vi avesse abitato, ma perché vi ha dipinto un fregio con motivi astronomici. Nelle poche stanze di quella dimora è stato raccolto l'insieme delle poche opere certe attribuite a lui, compresa la celeberrima *Tempesta*, mentre l'altro capolavoro indiscusso, la pala con la Madonna col Bambino e i santi Nicasio e Francesco, si può ammirare a qualche passo di distanza nel Duomo della città. Ma come è possibile far stare dentro queste poche righe la figura immensa e fondamentale di Giorgione? Potremo limitarci a qualche chiosa su quello che giustamente nel catalogo è detto *Il nucleo d'avvio*, dato da tre tavole, il *Saturno in esilio* della National Gallery di Londra, *Mosé alla prova del fuoco* e *Il giudizio di Salomone*, che si conservano agli Uffizi. L'artista da giovane sembrerebbe ancora ligio agli schemi del Quattrocento, così da disseminare i dipinti di figurette in collocazione paratattica, entro quinte di paesaggio dipinte ancora di maniera, alme-

no nelle fronde degli alberi, mentre solo in lontananza si distendono soluzioni ventilate e tonali che già annunciano la *Tempesta*. Insomma, si hanno esiti in apparenza non diversi da quelli che fornivano allora i vari Quattrocentisti di pregio, per esempio il Carpaccio, per rimanere in ambito veneto. Ma se si va a vedere da vicino, quale finezza nei volti, e soavità, e sottile velo di malinconia. Si tratta di figure e pose ben meritevoli di essere sottoposte a un processo di ingrandimento, o quasi di espanto, che gli consenta di balzare in primo piano, ed è quanto l'artista ha fatto precisamente, avanzando nella breve carriera concessagli dal destino. Si può parlare come di un procedere a zoomate successive, o a un accorto ingrandimento.

RIDURRE A TREÈ

L'artista è andato via via riducendo quelle sue riunioni affollate, puntando su soluzioni ternarie, come si vede nei *Tre filosofi*, uno dei pochi capolavori assenti dalla presente retrospettiva, ma le loro pose assortite e fantasticanti, e soprattutto ben distinte l'una dall'altra, erano già preannunciate nei brogliacci giovanili. Poi, una zoomata in più, e ne vengono fuori le *Tre età dell'uomo*, di Pitti, dove c'è posto solo per i volti e i busti relativi, con lettura analitica dei tratti fisionomici, ma sempre nel segno di una leggerezza ariosa e sfumata. Questo forse il carattere distintivo rispetto al suo erede Tiziano, che sarà invece in grado di darci composizioni tumultuose e movimentate. Uno sforzo ulteriore, e l'ingrandimento porta a busti e volti solitari, che addirittura si dilatano in eccesso, come succede nel *Cantore appassionato* e nel *Suonatore di flauto* della Galleria Borghese. ●

“
**LO
ZOOM
DI
GIORGIONE**

L'omaggio di Castelfranco Veneto
al suo grande concittadino
nei 500 anni dalla morte